

## ***Un artista dalle reazioni anche esplosive***

Gesù incontra un lebbroso. Il vangelista Marco sottolinea la reazione del Signore davanti a quel corpo sfigurato dalla malattia. I bei tratti disegnati dal Creatore, dando forma al volto e alle membra umane, sono deturpati dalla lebbra. Essa sfigura fino a rendere un corpo irriconoscibile alla vista, addirittura repellente. Un'oscenità di fronte alla quale si volta la faccia dall'altra parte e si gira alla larga. Sia per paura del contagio sia per il ribrezzo.

La versione italiana della pagina evangelica dice che il Signore “sentì compassione”. È una reazione bellissima, poiché mostra il desiderio – espresso anzitutto affettivamente – di star vicino perfino a chi tutti tengono a distanza. Ma il testo originale greco esprime la reazione di Gesù in maniera più spigolosa, quasi sorprendente: egli “si adirò”. Davanti a quell'uomo così rovinato dalla malattia il Signore ha un accesso d'ira, una risposta esplosiva, come se – pur non distogliendo lo sguardo – egli non sopportasse la vista di tale scempio. Simile intensità emotiva Gesù la prova davanti alla tomba dell'amico Lazzaro: egli non solamente si commosse e pianse, ma “scoppiò in pianto”, come se non riuscisse a contenersi di fronte alla finale sconfitta dell'uomo: la morte.

Queste reazioni del Figlio di Dio assomigliano a quelle di un artista, gelosissimo della propria opera, ardentemente reattivo qualora la vedesse rovinata dall'incuria o a causa di maldestra disattenzione. Le opere del Signore, esseri umani e ogni altra creatura, sono deturpate dalla nostra cattiveria. Eppure converrebbe trattar bene ogni opera di siffatto artista. Non solo perché sono belle, ma anche perché altrimenti, essendone geloso, le sue reazioni potrebbero anche essere esplosive.

Don Cesare Pagazzi